

Fare tesoro del tempo concesso

Cari Amici di Gente Sana, eccoci anche quest'anno nel periodo delle festività! Sembra pure a voi che il tempo voli? Abbiamo appena riposto luci e bocce natalizie e via ad addobbare nuovamente le nostre case. Ma pure tutte le nostre attività che ci imponiamo o meno durante questo lasso di tempo, possono divenire complici del tempo che vola...

... e allora voglio invitarvi a soffermavi per una riflessione sull'anno che presto lasceremo alle spalle e quello che, passo dopo passo, percorreremo. Infatti, nella frenesia di ogni giorno, ci dimentichiamo spesso di osservare il tempo che passa, e quello che noi creiamo in esso. Troppe volte ci illudiamo che il tempo è illimitato e lo riempiamo in maniera compulsiva e distratta.

Nel tardo autunno, in compagnia di un amico, sono ritornato in Marocco. Questa volta non per lavoro ma come viaggio in visita soprattutto le città imperiali. Sapevo dalle mie esperienze passate che il tempo in quel Paese ha tutta una dimensione diversa rispetto a quella Svizzera. Si dilata! La prima cosa da imparare è la pazienza: muovendoci in treno e il ritardo minimo che abbiamo sperimentato è stato di quaranta minuti. La prima volta, da svizzero, ti senti derubato del tempo, ma poi ci sia abitua, diventa un'opportunità per godersi un caffè alla stazione oppure per osservare il via-vai colorato del Marocco. Un paesaggio straordinario in cui la luce è incredibile per chi ama la fotografia. Ma è altresì una nazione dalle mille ambivalenze alle quali ci si deve pure adattare. Al superfluo di cui soprattutto la miriade di turisti possono vantarsi fa capolino un'evidente precarietà. Sembra di essere catapultati in un Medio Evo moderno!

In ognuna delle piazze che andavamo visitando, ci sembrava di far parte o forse meglio di essere partecipi di Presepi viventi: asini, muli, cammelli o dromedari si confondevano con i «petit taxi» ed il loro odore con il profumo di quello che veniva cucinato in modo più che frugale sulle piazze. E nel tumulto della piazza improvvisamente appariva una madre

con in braccio un bebè, oppure un ragazzo menomato che si trascinava in mezzo alla folla, ma anche quel giovane uomo senza scarpe. No, non erano Maria e Giuseppe con Gesù ma solo alcuni degli innumerevoli mendicanti della piazza. In Marocco il mendicante è una professione con tanto di attestato. Come ignorare quell'anziana signora che vive in un angolo sporco e scuro di un vicolo e chiede 1 dirham (10 centesimi)? Impossibile considerare tutti ed eravamo giornalmente confrontati con delle difficili scelte. Spesso ci siamo sentiti impotenti davanti a tanta povertà chiedendoci come fosse possibile nell'opulenza dei mercati. Frustrante poter fare così poco, benchè una goccia nell'oceano può smuovere un'onda... .

Ritornato a Zurigo mi sembrava di essere arrivato in paradiso. Ed è proprio allora che mi sono soffermato ad osservare il mio anno che giunge al termine come se mi trovassi a solo pochi passi dalla vetta di un cima e mi sono accorto di quanto esso mi abbia regalato. Forse anche il mendicante della piazza, non conoscendo altro era felice a modo suo, ma mi sono sentito un privilegiato. Mi sono ripromesso, per l'anno che verrà, di concentrarmi molto di più su tutti questi doni e di tralasciare tutte le lamentele, che da noi sono coperte d'oro. Così facendo avrò più tempo per le cose che veramente contano nella vita.

Ringraziandovi di leggermi auguro a voi tutti Buon Natale e di saper cogliere la grandezza di ogni momento nel Nuovo Anno!

Anselmo Maestrani
www.peoplecare.ch
078 711 57 57